

INDICI ELEMENTARI E INDICATORI COMPOSITI DI BENESSERE: ELEMENTI PER UNA LETTURA DAL PUNTO DI VISTA DELL'UTILIZZATORE

Margherita CARLUCCI¹, Luca SALVATI²

PRELIMINARY DRAFT

Gli indicatori che a vario titolo misurano componenti di benessere, qualità della vita, sviluppo sostenibile rappresentano una realtà anche numericamente importante nell'informazione statistica a livello mondiale. In Italia, le analisi sul BES mettono a disposizione degli utilizzatori un ricco patrimonio informativo sulle diverse dimensioni del benessere, così come su scala internazionale diversi siti offrono cruscotti di indicatori analoghi, di natura multivariata (cfr. ad es. www.oecdregionalwellbeing.org). Tuttavia, proprio la ricchezza delle proposte e delle applicazioni può tradursi, agli occhi dei potenziali stakeholder, società civile e decisori politici, in un'immagine di eccessiva proliferazione di indicatori, tra l'altro tesi alla misura di concetti non chiaramente definiti, e spesso - almeno parzialmente - sovrapponibili (Hak et al. 2015), utilizzati troppe volte per la costruzione – e la conseguente lettura in chiave competitiva - di ranking di realtà territoriali.

L'idea forte dietro la costruzione degli indicatori è quella di fornire strumenti operativi per la gestione di un processo di cambiamento verso obiettivi politici socialmente desiderabili, permettendo di ancorare le dichiarazioni di intenti sottostanti la formulazione degli obiettivi all'articolazione di target quantitativi, in termini di livello atteso di performance nella dimensione misurata dall'indicatore (UN-OHCHR, 2012). In un contesto come quello italiano, particolare rilevanza può assumere l'uso di indici compositi e indicatori elementari di benessere a livello sub-nazionale e regionale nell'analisi delle disparità territoriali che segnano il nostro Paese, per un assessment della situazione attuale e per il monitoraggio dell'evoluzione verso un'auspicabile convergenza.

In questa ottica, l'analisi delle metriche per la misura del benessere viene sviluppata seguendo alcuni spunti di riflessione, quali il ruolo del PIL, i vantaggi e gli svantaggi connessi alla ricerca di un indicatore di sintesi, il rapporto tra elementi oggettivi e soggettivi, i contesti territoriali di riferimento.

Su una scala sub-nazionale l'uso del PIL pro capite come indice elementare sconta, oltre a tutte le criticità insite per definizione nell'utilizzo di una misura dell'attività produttiva delle unità economiche presenti nel

¹ Sapienza Università di Roma, P.le A. Moro 5, 00185, Roma, e-mail: margherita.carlucci@uniroma1.it (corresponding author)..

² Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, via della Navicella 2-4, 00184, Roma RM, e-mail: luca.salvati@crea.gov.it

paese per valutare il benessere dei residenti, elementi ulteriori di problematicità legati alle caratteristiche tecniche di calcolo dell'aggregato a livello territorialmente disaggregato, connessi ad esempio alla disaggregazione delle attività delle imprese plurilocalizzate, delle attività di rete e dei servizi generali delle Amministrazioni pubbliche, alla stima dell'economia sommersa, ecc. Tuttavia, soprattutto in un periodo di grave e duratura crisi economica quale l'attuale, l'indice di performance dei sistemi locali nel produrre nuovi beni e servizi, e quindi generare redditi da fattori prima dei processi di redistribuzione, fornisce un inquadramento oggettivo irrinunciabile alla valutazione del benessere delle popolazioni interessate. In questo senso, approcci multivariati sono maggiormente in grado di cogliere la complessità delle relazioni latenti tra variabili, eventualmente eliminando anche la ridondanza intrinseca tra variabili parzialmente correlate.

La scelta della statistica ufficiale di fornire misure per le diverse dimensioni rilevanti del benessere senza pervenire ad una valutazione di sintesi è senz'altro quella che meno si presta a critiche sul versante metodologico. L'opportunità di usare indici sintetici per la misura di concetti complessi e intrinsecamente multidimensionali (Salvati e Carlucci, 2014) è controversa; allo stesso tempo la valenza comunicativa di un unico indicatore è notevolmente superiore rispetto a quella di un ventaglio di misure, anche se pienamente documentabili e rilevanti. A questo proposito, un'interessante proposta per affrontare i problemi insiti nella costruzione di un indice composito suggerisce di introdurre esplicitamente nell'analisi una valutazione dell'incertezza dei risultati (Luzzati e Gucciardi, 2015).

Inoltre, elementi di soggettività sono presenti in ogni fase della costruzione di indicatori, dall'individuazione delle dimensioni rilevanti, alla scelta dei dati di base e delle procedure di normalizzazione o trasformazione degli stessi a fini analitici o sintetici: l'integrazione tra strumenti oggettivi e soggettivi si configura anzi come una pratica da perseguire, visto che i primi permettono di valutare il raggiungimento dei target di riferimento, mentre i secondi mettono in luce l'importanza attribuita ai diversi ambiti nei diversi contesti di riferimento (Costanza et al. 2007).

Proprio il contesto di riferimento rappresenta invece l'aspetto più problematico degli indicatori di benessere a livello locale. Paradossalmente, la scala regionale si presenta di più difficile lettura rispetto a quella nazionale, soprattutto se, come avviene ad esempio nel BES, le valutazioni medie nazionali sono accompagnate da un'analisi delle disuguaglianze distributive. Un esempio paradigmatico è quello del Lazio, in cui la presenza di un Leviatano come Roma corre il rischio di "schiacciare" sulla situazione della capitale la rappresentazione delle diverse realtà presenti sul territorio regionale. Scale più dettagliate dal punto di vista geografico rappresentano al contrario situazioni più complesse e non sempre spendibili dal punto di vista politico, considerando anche la limitata disponibilità di informazioni nel tempo, legate ad esempio alla sola produzione censuaria.

1. Bibliografia essenziale

- Costanza R, Fisher B, Ali S, Beer C, Bond L, Boumans R, Snapp R (2007). Quality of life: an approach integrating opportunities, human needs, and subjective well-being. *Ecological Economics*, 61: 267-276.
- Hak T, Janouskova S, Whitby A, Abdallah S, Kovanda J (2015). Indicator policy factsheets: a knowledge brokerage tool. *Sustainability*, 7: 3414-3429.
- Luzzati T, Gucciardi G (2015). A non-simplistic approach to composite indicators and rankings: an illustration by comparing the sustainability of the EU Countries. *Ecological Economics*, 113: 25-38.
- Salvati L, Carlucci M (2014). A composite index of sustainable development at the local scale: Italy as a case study. *Ecological Indicators*, 43: 162-171
- UN-OHCHR (2012). Human Rights Indicators. A Guide to Measurement and Implementation, United Nations - Office of the High Commissioner for Human Rights, New York.